

Roma, 23 maggio 1973

S. E.

Gen. di C. d'A. Camillo STEGAGNINI

Presidente Commissione Unica Nazionale di
1° Grado per il Riconoscimento Qualifiche
e per le Ricompense al V.M. ai Partigiani

Ministero della Difesa

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83

R O M A

e, per conoscenza :

All'Ufficio Servizio Partigiani

CECCHIGNOLA (Roma)

Risposta al foglio n. 2010/B-1 in data 16 maggio 1973.

OGGETTO : Proposte di Ricompensa al V.M. per attività partigiana ai Caduti di Cefalonia.

In relazione alla richiesta di precisazione formulata con il foglio in riferimento, comunico che la differenza di data sul momento del decesso di molti Caduti dell' "Acqui" va attribuita al fatto che in un primo momento - mi riferisco alla comunicazione fatta all'"Albo d'oro" - mancando precisi elementi molti militari furono dati come "dispersi". Successivamente, quando finalmente si poté disporre di elementi precisi, nessuno provvide a comunicare all'"Albo d'oro" le necessarie rettifiche.

Per quanto concerne gli elementi risultanti nel riconoscimento di "Partigiano combattente", va tenuto presente che le relative richieste furono rivolte alla Commissione dai familiari o da vari Enti che non possedevano ancora precisi elementi.

In quanto alle divergenze relative alla circostanza della morte e precisamente "caduto in combattimento" e "fucilato" significa che, mentre i casi manifesti di morte in combattimento non hanno mai dato luogo a divergenze, per i casi invece di Ufficiali gravemente feriti in combattimento e successivamente trucidati sul campo di battaglia, per rappresaglia, dai tedeschi, alcuni Superstiti preferirono indicarli come "caduti in combattimento" in quanto sarebbero morti ugualmente anche senza l'atto di infamia compiuto dai tedeschi.

Ciò premesso, confortato anche dalla testimonianza del Cappellano Militare Luigi Ghilardini che è stato a suo tempo incaricato alla riesumazione delle Salme e che in tutti questi anni ha curato costantemente l'aggiornamento dell'elenco dei Caduti, comunico le seguenti precisazioni :

1) BONINI Alfredo

E' caduto assieme al S.Ten. Poli del quale era attendente, il 22 settembre 1943. Non si sa se prima di venire trucidato fosse rimasto anche lui ferito come il suo Ufficiale.

2) POLI Guerrino

E' caduto in combattimento il 22 settembre 1943. La dinamica del fatto spiega la differenza delle circostanze :
- "caduto in combattimento" - "fucilato".

Il S. Ten. Poli era ferito mortalmente, quando raggiunto dai tedeschi venne barbaramente finito per rappresaglia. Quindi, siccome era già mortalmente ferito, a mio avviso, va considerato "caduto in combattimento".

3) MALTESE Giovanni

E' stato fucilato il 22 settembre 1943 nel Vallone di S. Barbara, verso le ore 11.00.

4) TOGNATO Girolamo

E' stato fucilato verso le ore 09.00 del 21 settembre 1943 sulla posizione di Dilinata con il Cap. Pampaloni e con gli altri serventi della batteria Pampaloni.

5) ZANELLO Valentino

Già ferito in combattimento e ricoverato all'Ospedale Militare 37, è stato prelevato dall'Ospedale da Campo il mattino del 25 settembre 1943, unitamente ad altri 6 Ufficiali, e fucilato a S. Teodoro nella stessa mattinata.

6) PETTINARI Guerrino

E' caduto in combattimento nel pomeriggio del 15 settembre 1943 nel corso dei combattimenti di Cima Telegrafo (Argostoli).

7) CAI Primo

E' caduto in combattimento il 18 settembre 1943 tra Ponte Kimoniko e Divarata.

8) PICCOLI Luigi

Era l'attendente del Cap. Hengeller. E' stato fucilato il 22 settembre 1943 sul campo di battaglia subito dopo la cattura.

9) MARRICHI Trifone

E' stato fucilato per rappresaglia il 21 settembre 1943 sul campo di battaglia lungo gli spalti della rotabile di Kardakata

10) ROSSI Guido

E' caduto in combattimento nella zona di Pharsa il 18 settembre 1943.

11) QUATTRONE Francesco

E' caduto in combattimento il 18 settembre 1943 tra Ponte Kimonico e Divarata.

Queste precisazioni vanno considerate come definitive.

Generale di Corpo d'Armata
Renzo APOLLONIO

A large, stylized handwritten signature in black ink, appearing to read 'Renzo Apollonio', is written over the typed name.



Ministero della Difesa

COMMISSIONE UNICA NAZIONALE DI 1° GRADO
PER IL RICONOSCIMENTO QUALIFICHE E PER LE
RICOMPENSE AL V. M. AI PARTIGIANI

IL GENERALE PRESIDENTE

Roma, 18 maggio 1973

Careo Apollonio,

per conoscenza e guadagno di tempo, Ti trasmetto,
in copia, l'unita lettera relativa alle proposte di ricompensa al V.M.
alla memoria di N. 13 Caduti di Cefalonia.

Caro Alberto

Spesso
Camillo Stegagnini

Gen. C.d'A. Camillo STEGAGNINI

N.H. Gen. C.d'A.
Renzo APOLLONIO
Ispettore Logistico
dell'Esercito
R O M A

*Carissimo, spero che coti vada bene. Ti dirò anche
che, in quel tempo, anche per la mancanza delle tabelle, molti
furono dati "disperti" per permettere alle vedove di perce-
pire una somma maggiore di quella della pensione.
Ti abbraccio affettuosamente. Arrivederci.*

Tuo Stegagnini



MINISTERO DELLA DIFESA

COMMISSIONE NAZIONALE UNICA DI 1° GRADO PER IL RICONOSCIMENTO
QUALIFICHE E PER LE RICOMPENSE AI PARTIGIANI

N.2010/B-1di prot.

Roma, 16 maggio 1973.....

OGGETTO: Proposte di ricompensa al V. M. per attività partigiana ai Caduti di Cefalonia.

Rifer. N. in data.....

All'Ufficio Servizio Partigiani

Cecchignola/ ROMA

ALLEGATI:

- 1 specchio
- 11 proposte al V. M.

Da un primo esame delle 20 proposte di ricompensa al V. M. sono emerse alcune discordanze, tra quanto viene indicato nelle proposte stesse e quanto risulta, invece, per i relativi propositi, all' "Albo d'oro" ed ai fini dei riconoscimenti partigiani.

E precisamente:

- 1) BONINI Alfredo
Risulta, nella proposta, "caduto in combattimento" il 22. 9. 1943; dall' "Albo d'oro", invece, risulta "disperso" il 18. 9. 1943, data, questa ultima, che corrisponde a quella del riconoscimento partigiano.
E' caduto insieme al S. Ten. Poli del quale era attendente.
- 2) POLI Guerrino
Dalla proposta risulta "caduto in combattimento" il 22. 9. 1943; dall' "Albo d'oro" risulta "fucilato" il 22. 9. 1943; dal riconoscimento partigiano risulta "disperso" nella stessa data. *E meglio fucilato, nella rappresentanza*

E' da rilevare, in proposito che - per connessione dei fatti - la data di morte dei suddetti dovrebbe essere per entrambi la stessa come da proposte.

MINISTERO

- 3) MALTESSE Giovanni
Risulta "fucilato"; però differisce la data: il 21.9. nella proposta; il 22.9. all' "Albo d'oro" e al riconoscimento partigiano.
E' il 22 - nel Vellone di S. Barbara alle ore 11
- 4) TOGNATO Girolamo
Risulta "fucilato"; però differiscono le date: il 21.9. in proposta e all' "Albo d'oro"; il 22.9. al riconoscimento partigiano.
E' il 21 - IX - insieme a tutta la Btr. Paupelour
- 5) ZANELLO Valentino
Risulta "fucilato": il 25.9. in proposta; il 24.9. all' "Albo d'oro" e al riconoscimento partigiano. *E' il 25-9 - prelevato dall' ospedale da campo 37° - con altre ter*
- 6) PETTINARI Guerrino
E' "caduto in combattimento": il 16.9. secondo la proposta; il 17.9. secondo l' "Albo d'oro" ed il riconoscimento partigiano.
Caduto in combattimento il 15-9 - a Lima Telegrafo
- 7) CAI Primo
"Caduto in combattimento": il 18.9. secondo la proposta; il 21.9. secondo l' "Albo d'oro"; il 15.9. secondo il riconoscimento partigiano.
Vedere il mio libro a pag. 88 = Caduto in combattimento il 18-9
- 8) PICCOLI Luigi
Concorda la data del decesso: il 22.9.; ma risulta "fucilato" secondo la proposta. "caduto in combattimento" secondo l' "Albo d'oro" ed il riconoscimento partigiano. *tra l'attendente di Hengeller - fucilato sul campo -*
- 9) NARRICHI Trifone
Concorda la data del decesso; però risulta "fucilato" secondo la proposta e l' "Albo d'oro"; "caduto in combattimento" secondo il riconoscimento partigiano. *Fucilato nella rappresaglia con il Cap. Ciabò - il 21-IX a Kardacenta*
- 10) ROSSI Guido
Risulta "caduto in combattimento"; però il 18.9. secondo la proposta, il 19.9. secondo l' "Albo d'oro" ed il riconoscimento partigiano.
Caduto in combattimento a Fassa il 18-9
- 11) QUATTRONE Francesco
Risulta "caduto" il 18.9. secondo la proposta; "disperso" dopo l'8.9.43 secondo l' "Albo d'oro" e il 23.9. secondo il riconoscimento partigiano.
Al Ponte Riccio il 18-9 - Caduto in combattimento.

N.B. I "fucilati" lo sono stati sul campo di combattimento, non si facevano prigionieri.

Si allega specchio riassuntivo delle suddette discordanze, ai fini delle varianti che il proponente dovrà apportare sui relativi specchi di proposta; discordanze da dirimere come pregiudiziali alla presa in esame delle proposte e influenti, ovviamente, sulla formulazione delle motivazioni (per alcune proposte è determinante mutarne l'attribuzione di "disperso", in quanto la Legge 290 partiene ai soli "caduti").

Le eventuali rettifiche alle date relative al riconoscimento della qualifica partigiana potranno apportarsi d'ufficio da codesto Ufficio Servizio.

Ricorrendo il trentennale del fatto d'arme di Cefalonia, la pratica ha carattere della massima urgenza.

SECRETARIO
[Stampa illeggibile]
[Firma]

DEL 16 MAGGIO 1973



MINISTERO DELLA DIFESA

COMMISSIONE NAZIONALE UNICA DI 1° GRADO PER IL RICONOSCIMENTO
QUALIFICHE E PER LE RICOMPENSE AI PARTIGIANI

Specchio comparativo delle discordanze rilevate in alcune proposte di ricompensa
al V. M. inoltrate per i Caduti di Cefalonia.

C = caduto in combattimento
F = fucilato
D = disperso

NOMINATIVO	PROPOSTA	ALBO D'ORO	RIC. PARTIGIANO
BONINI Alfredo	C. 22. 9. 1943	D. 18. 9. 1943	D. 18. 9. 1943 &
POLI Guerrino	C. 22. 9. 1943	F. 22. 9. 1943	D. 22. 9. 1943
MALTESE Giovanni	F. 24. 9. 1943	F. 22. 9. 1943	F. 22. 9. 1943
TOGNATO Girolamo	F. 21. 9. 1943	F. 21. 9. 1943	F. 22. 9. 1943
ZANELLO Valentino	F. 25. 9. 1943	F. 24. 9. 1943	F. 24. 9. 1943
PETTINARI Guerrino	C. 16. 9. 1943	C. 17. 9. 1943	C. 17. 9. 1943
CAI Primo	C. 18. 9. 1943	C. 21. 9. 1943	C. 15. 9. 1943
PICCOLI Luigi	F. 22. 9. 1943	C. 22. 9. 1943	C. 22. 9. 1943
NARRICHI Trifone	F. 21. 9. 1943	F. 21. 9. 1943	C. 21. 9. 1943
ROSSI Guido	C. 18. 9. 1943	C. 19. 9. 1943	C. 19. 9. 1943
QUATTRONE Francesco	C. 18. 9. 1943	D. 8. 9. 1943	D. 23. 9. 1943

Roma, 16 aprile 1973

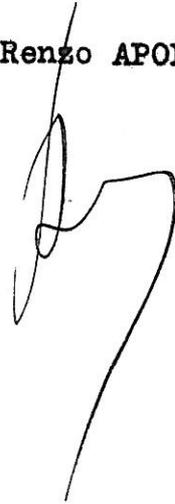
AL MINISTERO DELLA DIFESA
COMMISSIONE NAZIONALE UNICA DI 1° GRADO
PER IL RICONOSCIMENTO QUALIFICHE E PER
LE RICOMPENSE AI PARTIGIANI

R O M A

OGGETTO: Fante BONINI Alfredo. Proposta di Ricompensa al V.
M.

Si restituisce l'allegato foglio di proposta per
la concessione di Medaglia d'Oro al V.M. in favore del nomi-
nato in oggetto, debitamente perfezionato con l'esatto nomi-
nativo e completata con i relativi dati anagrafici.

(Gen. Renzo APOLLONIO)

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script that appears to be the name 'Renzo Apollonio'. The signature is written over the typed name in the block above.



MINISTERO DELLA DIFESA

COMMISSIONE NAZIONALE UNICA DI 1° GRADO PER IL RICONOSCIMENTO
QUALIFICHE E PER LE RICOMPENSE AI PARTIGIANI

N. 1883/B-1 di prot.

Roma, 9 aprile 1973.

OGGETTO: BONETTI..... - proposta di ricompensa al V.M.

Rifer. N. in data

N.H. Gen. C.d'A.

Renzo APOLLONIO

Ispettore logistico dell'Esercit

MINISTERO DELLA DIFESA

00100

R O M A

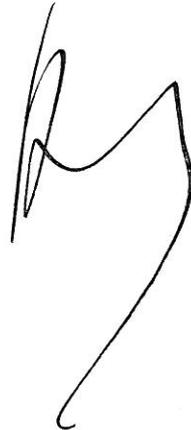
Si restituisce l'allegato foglio di proposta per la con
cessione di Med. d'Oro al V.M. in favore del nominato in ogget
to, perchè venga completato dell'esatto nominativo e dei dati
anagrafici relativi.

IL SEGRETARIO
(Magg. Gen. AA.r.s.(a) Carlo AUGIAS)

Roma, 16 aprile 1973

OGGETTO: Fante BONINI Alfredo. Proposta di Ricompensa al V.
M.

Ti restituisco, come d'intesa, la proposta dell'eroico Caduto Fante BONINI Alfredo, già effettivo alla 10^a cp. del III/17° rgt. f. "Acqui", debitamente perfezionato con l'esatto nominativo e completata con i relativi dati anagrafici.



Eccellenza

Gen. di C. d'A. Camillo S T E G A G N I N I

Presidente Commissione Unica Nazionale di 1° Grado
per il Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense
al V.M. ai Partigiani

MINISTERO DELLA DIFESA

00100 R O M A



Ministero della Difesa

COMMISSIONE UNICA NAZIONALE DI 1° GRADO
PER IL RICONOSCIMENTO QUALIFICHE E PER LE
RICOMPENSE AL V. M. AI PARTIGIANI

IL GENERALE PRESIDENTE

Roma, 6 aprile 1973

Caro Apollonio,

come da intese telefoniche, Ti trasmetto la proposta dell'eroico caduto F.te BONETTI, il quale, secondo quanto mi hai detto, era, in realtà, Alfredo BONINI della 1° Cp del 17° F.tr, nativo di Soresina, prov. di Cremona.

Ti prego di restituirmi il documento al più presto, completato dell'esatto nominativo e dei dati anagrafici che responsabilmente vorrai precisare come proponente.

Carlo Stegagnini

St
Gen. C. d'A. Camillo STEGAGNINI

Camillo Stegagnini

N.H. Gen. C. d'A.

Renzo APOLLONIO

Ispettore Logistico dell'Esercito

MINISTERO DELLA DIFESA

00100

R O M A

16121 - Genova - 30-8-'71

Carissimo,
sono riuscito - finalmente -
ha trovare il nome dell'attendente
del Steu. Poli. Si chiamava Alfredo
Bonini - non Bonetti - della 10^a
Compagnia del 17^o Fanteria e il
luogo di nascita è Sorresina (C^{re}
nuova). L'ho trovato in uno dei
miei appunti scampati dall'incendio.
Mi affretto a comunicartelo perché
tu possa modificarlo nella proposta.
Arrivederci a Padova! Parlerà,
come oratore ufficiale, l'On. Luigi
Pini. Tutti cordiali saluti e
un affettuoso abbraccio,
Tuo Luigi

(1)

PROPOSTA

per concessioni individuali di medaglie o di croce di guerra al valor militare

Estratto dal R. Decreto 4 novembre 1932, Anno XI, n. 423.

ART. 2.

Le decorazioni al valor militare sono:
le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo;
la croce di guerra al valor militare.

ART. 3.

Le decorazioni al valor militare sono concesse a coloro i quali, per compiere un atto di ardimento che avrebbe potuto omettersi senza mancare al dovere ed all'onore, abbiano affrontato scientemente, con insigne coraggio e con felice iniziativa, un grave e manifesto rischio personale in imprese belliche.

La concessione di dette decorazioni può aver luogo tuttavia solo quando l'atto compiuto sia tale che possa costituire, sotto ogni aspetto, un esempio degno di essere imitato.

ART. 4.

Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo possono essere concesse anche per imprese di carattere militare compiute in tempo di pace, quando in esse ricorrano le caratteristiche di cui all'articolo precedente.

La croce di guerra al valor militare non si conferisce altro che in tempo di guerra.

ART. 5.

In tempo di pace il carattere militare deve essere riconosciuto ad ogni impresa la quale sia strettamente connessa alle finalità per le quali le forze militari dello Stato sono istituite; qualunque sia la condizione e la qualità dell'autore.

Quando l'impresa tenda soltanto a fini filantropici o tipicamente professionali, estranei o non strettamente connessi alle finalità per le quali sono istituite le forze militari dello Stato, si fa luogo alla concessione di ricompense di altra natura, anche se l'autore sia un militare in servizio sotto le armi.

ART. 6.

Il grado della decorazione al valor militare si commisura alla entità dell'atto di valore compiuto, quale è determinato dagli elementi che la costituiscono e, segnatamente, dalla elevatezza degli intendimenti dell'autore, dalla gravità del rischio e dal modo col quale esso è stato affrontato; e dalla somma dei risultati conseguiti.

La perdita della vita può essere la dimostrazione più evidente della gravità del rischio; tuttavia essa non può da sola, costituire titolo ad una decorazione al valor militare nè indurre ad una supervalutazione dell'impresa compiuta, quale risulta dal complesso di tutti gli altri elementi.

ART. 8.

Per i militari in servizio sotto le armi la iniziativa della proposta può essere presa dal superiore immediato, o da altro superiore più elevato.

Le proposte corredate da tutti i documenti necessari per comprovare la realtà e le circostanze del fatto e per porre in evidenza tutti gli elementi del valore, sono avanzate per la via gerarchica, onde le autorità superiori possano esprimere il proprio parere.

Esse debbono essere trasmesse all'Amministrazione centrale competente entro il termine perentorio di tre mesi dalla data del fatto, salvo il caso previsto dall'ultimo comma del successivo articolo 13.

ART. 9.

È dovere del comandante del corpo di vigilare perchè non siano indebitamente omesse proposte di decorazioni al valor militare nei riguardi di militari in servizio sotto le armi suoi dipendenti e perchè non si verifichino ingiustificati ritardi nell'inoltro delle proposte stesse.

ART. 10.

Per i militari in congedo e per gli estranei alle forze militari che abbiano compiuto un atto di valor militare l'iniziativa della proposta può essere assunta dalle autorità militari locali o, in mancanza di esse, anche da autorità civili.

La proposta deve essere rimessa al Comando della Divisione militare competente per territorio (od al Comando similare per le altre forze armate) che, completata, se occorre, la istruttoria, la trasmette, per via gerarchica all'Amministrazione centrale competente.

Anche per tali proposte valgono le disposizioni del precedente articolo 8 per quanto riguarda termini e modalità.

ART. 13.

Contro la decisione negativa, adottata a riguardo di singole proposte, non è ammesso reclamo.

Non è del pari ammesso reclamo per ottenere per lo stesso fatto una decorazione di grado più elevato di quella concessa.

È peraltro consentito all'autore di un atto di valor militare di chiedere, nelle debite forme ed entro il termine perentorio di sei mesi dal fatto per il quale egli ritenga di meritare una decorazione, se sia stato fatto luogo alla relativa proposta.

ART. 14.

Quando l'autore di un atto di valore militare sia rimasto vittima del proprio eroismo: o quando, comunque, sia deceduto dopo il compimento dell'atto di valore, la decorazione al valor militare può essere concessa alla sua memoria.

ART. 15.

Nelle proposte e nelle concessioni di decorazioni al valor militare debbono essere tenute presenti le disposizioni della legge 24 marzo 1932 n. 453, circa i casi in cui si incorre nella perdita di diritto o discrezionale di esse.

ART. 16.

Gli atti di valore militare reiterati, quando non comportino una ricompensa di altra natura, possono essere premiati ciascuno con una appropriata decorazione al valor militare e senza limitazione di numero.

Non è peraltro consentito il conferimento di più decorazioni per un solo fatto d'armi, anche se molteplici siano stati gli atti di ardimento compiuti in tale fatto d'armi dalla stessa persona.

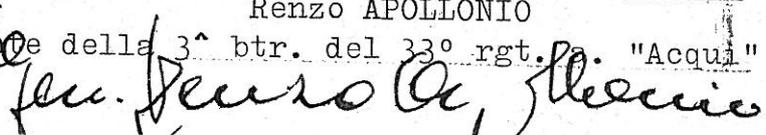
La commutazione di più decorazioni di grado inferiore in una di grado superiore non è ammessa.

(1) Corpo, ente od autorità.

GRADO (se sottufficiale o militare di truppa) N. di matri- cola	COGNOME E NOME PATERNITÀ, MATERNITÀ DATA E LUOGO DI NASCITA (Comune e Provincia)	CORPO al quale appartiene il militare (o se trattasi di civile in- dicazione della profes- sione o mestiere)	NARRAZIONE SOMMARIA DELL'ATTO DI ARDIMENTO che si ritiene degno di decorazione al valor militare GRADO DELLA DECORAZIONE che il proponente riterrebbe adeguata
1	2	3	4
Fante	<p>BONINI Alfredo BONETTI Giuseppe - Rossi Maria 18 marzo 1915 Sella (Bologna)</p>	<p>10^a c.f. del III / 170 del 170 rgt. f. D.F. "Acqui"</p>	<p>Ufficiale Fante della "Acqui", in vocata la lotta contro il tede- sco in ottemperanza al supre- mo Comandamento della Patria, vi partecipa animosamente, se- guendo, in qualità di attenden- te, il suo indomito Comandante di plotone nei più aspri e san- guinosi combattimenti. Nel momento più drammatico, in- calzato da ogni parte dalle or- de tedesche, invece di cercare salvezza ripiegando con i re- sti del suo eroico battaglione, rimane accanto al suo ufficia- le riverso al suolo mortalmen- te ferito, sfidando con sereno disprezzo la minacciosa rappre- saglia nemica. Raggiunto da un soldato tede- sco, viene barbaramente truci- dato sul posto dopo aver assi- stito attonito all'assassinio del suo comandante. Simile illuminosa del le più bel- le virtù militari del Soldato italiano della Grecia), 8-22 set- tembre 1943.</p> <p>Medaglia d'Oro alla V.M. alla memoria</p>

INDICAZIONE dei documenti allegati	RICOMPENSE ottenute per fatti e benemeranze precedenti	RICOMPENSE delle quali il proposto sia stato precedentemente privato a termini della legge 24 marzo 1932 - X n. 453	CONDOTTA morale e politica
5	6	7	8

Roma addì 4 dicembre 1970

(1) IL Generale di Divisione
Renzo APOLLONIOgià Comandante della 3^a btr. del 33^o rgt. Pa. "Acqui"


Roma, 16 aprile 1973

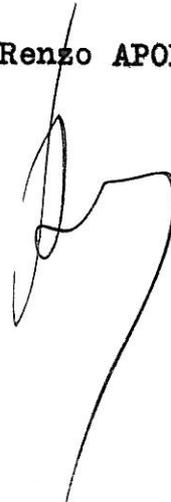
AL MINISTERO DELLA DIFESA
COMMISSIONE NAZIONALE UNICA DI 1° GRADO
PER IL RICONOSCIMENTO QUALIFICHE E PER
LE RICOMPENSE AI PARTIGIANI

R O M A

OGGETTO: Fante BONINI Alfredo. Proposta di Ricompensa al V.
M.

Si restituisce l'allegato foglio di proposta per
la concessione di Medaglia d'Oro al V.M. in favore del nomi-
nato in oggetto, debitamente perfezionato con l'esatto nomi-
nativo e completata con i relativi dati anagrafici.

(Gen. Renzo APOLLONIO)





COPIA

MINISTERO DELLA DIFESA

COMMISSIONE NAZIONALE UNICA DI 1° GRADO PER IL RICONOSCIMENTO QUALIFICHE E PER LE RICOMPENSE AI PARTIGIANI

VERBALE DI SEDUTA N. 656

L'anno millenovecento settantatrè il giorno quindici del mese di marzo, previa convocazione della Presidenza, questa Commissione si è riunita negli Uffici della propria sede con la partecipazione dei sottoelencati suoi componenti:

Presidente: Gen. C.d'A. Camillo STEGAGNINI.

Presenti: Gen. SANICOLA - Gen. AUGIAS - C.Amm. GHIGLIERI ed i Sigg. MAZZON - PARRI - PODUJE.

Assenti: Sigg. PICCONI - BARTOLINI - DI FABIO

Segretario: Gen. Carlo AUGIAS.

Nel corso della riunione sono stati trattati e prese deliberazioni sugli argomenti che appresso si riepilogano succintamente, facendo riferimento a quanto più dettagliatamente esposto nei singoli fascicoli relativi alle istanze prese in esame.

GENERALE PRESIDENTE informa la Commissione di aver conferito il giorno 8 c.m. nel suo ufficio con il Dott. COZZOLINO, all'uopo convocato.

Nel corso del colloquio sono stati trattati argomenti vari relativi a diversa valutazione di alcune proposte per ricompense al V.M. esaminate recentemente dalle due Commissioni.

E' stato evidenziato che alcune delle delibere adottate per ricompense differiscono sostanzialmente sia sul grado della ricompensa concessa, che sui principi seguiti per la concessione. Nello scambio di opinioni e di criteri, è stata fermata l'attenzione sulla situazione delle proposte ad abitanti del Comune di TRICHIANA e in particolare a quelle per i quattro fratelli SCHIOCCHET di detto Comune.

GENERALE PRESIDENTE introduce l'argomento relativo alle proposte di ricompense al V.M. a 20 Caduti della Divisione ACQUI nell'isola di Cefalonia e dà lettura della relazione congiuntamente compilata dai Sigg. BARTOLINI, MAZZON e PARRI, in base all'apposito incarico ai predetti affidato (v. verb. n. 644 dell'8 febbraio 1973).

Si unisce tale relazione in copia integrale al presente verbale unitamente alle osservazioni complementari ed alle considerazioni che, a compendio dell'argomento trattato, il Generale Presidente ha esposto.

RICOMPENSE AL V.M. AI CADUTI DI CEFALONIA
ESAME PREGIUDIZIALE SULLA COMPETENZA DELLA C.U.N. A DELIBERARE IN MERITO

RELATORI: BARTOLINI - MAZZON - PARRI

Adempiono come segue al compito loro assegnato di relazionare congiuntamente sull'argomento.

"Gli avvenimenti verificatisi a Cefalonia nel lontano settembre del 1943 costituiscono una delle pagine più straordinarie dell'ultimo conflitto mondiale e le Forze Armate rappresentano il momento epico di una riscossa morale e militare che doveva poi assurgere a simbolo di tutto il ruolo da esse sostenuto nella Resistenza.

Dissertare se i soldati della "Acqui" in Cefalonia siano da considerare combattenti regolari o combattenti partigiani, significa spostare il problema dai suoi termini reali in quanto essi, se formalmente furono soldati dell'esercito regolare in disfacimento, in effetti furono veri e propri combattenti volontari.

Si può dire, come è stato detto, che l'epopea di Cefalonia rappresenta il passaggio da un'epoca all'altra, restando, non in forma contraddittoria, patrimonio morale delle Forze Armate e patrimonio morale della Resistenza. Vittorio Emanuele Orlando, in un non dimenticato discorso a Roma, in occasione delle celebrazioni per un "4 novembre" disse di esse: . . . "si sono dovuti battere quasi in forma di ribellione, quasi conquistando la loro morte come un loro diritto, in forma di rivoluzione".

Gli avvenimenti stessi che si susseguirono nell'isola costituiscono la prova e la documentazione di quanto sopra e cioè:

- fu soltanto l' "assoluta" volontarietà espressa dai soldati e dai quadri inferiori della "ACQUI" in Cefalonia a conferire al corso degli eventi nell'isola la svolta che ebbe, impedendo che le sorti della Divisione si identificassero con quelle di quasi tutte le altre unità militari dislocate in Italia e all'estero;

- furono soltanto una serie di atti di aperta ribellione a ogni soluzione accomodante e una serie di iniziative audaci e fuori da ogni procedura e costume militare (ad esempio il "referendum" fra la truppa nella notte tra il 13 e 14 settembre) a porre il Comandante della Divisione di fronte a una scelta opposta a quella già adottata con l'impegno assunto di cedere le armi. Questi fatti sono noti e li citiamo: allegato A ;
- fu la stessa posizione di combattenti di un esercito di un paese che non aveva ancora dichiarato guerra al nemico e la volontarietà dei soldati espressa con atti concreti chiaramente recepiti dai tedeschi, a indurre i tedeschi stessi a considerare "ribelli" i combattenti della "Acqui" in Cefalonia e a procedere contro di essi in aperta violazione di ogni legge o consuetudine di guerra. Per gli stessi tedeschi, quindi, i combattenti di Cefalonia non furono "soldati regolari"; bensì combattenti postisi fuori legge e perciò, come i partigiani, sottratti volontariamente alla tutela delle norme internazionali;
- l'asserzione che la "Acqui" in Cefalonia operò esclusivamente come unità dell'esercito regolare, in quanto il 14 settembre ricevette l'ordine di opporsi ai tedeschi direttamente dal Comando Supremo (Gen. Rossi) non può trovare completo accoglimento se non nel quadro di battaglia dello S.M., sia perchè era stato già attuato il "referendum", sia perchè soprattutto, il 14 settembre la Divisione non sarebbe esistita se non ci fosse stata da parte dei soldati la decisa e rivoluzionaria opposizione a ogni forma di resa.

Per tutte queste considerazioni e per altre, la Commissione di riconoscimento dei partigiani all'estero decise di riconoscere ai reduci combattenti della "Acqui" in Cefalonia, che ne facevano richiesta, la qualifica di "partigiano combattente"; nei caduti, a maggior ragione, è insita la stessa qualifica. Ad alcuni rilievi avanzati allora dal Ministero Difesa fu risposto, forse impropriamente, che tale riconoscimento aveva soprattutto un valore onorifico. In realtà, la legge 518, che regola i riconoscimenti delle qualifiche, non fa alcun accenno a differenti interpretazioni da dare alla qualifica di "partigiano combattente" che, una volta concessa, pone colui che ne fruisce nel pieno diritto ad ogni altro beneficio previsto dalla legge stessa.

La stessa Commissione si astenne dal concedere decorazioni a combattenti di Cefalonia, in quanto era noto che a tale compito aveva provveduto e stava provvedendo la Commissione Militare Consultiva Unica del Ministero Difesa.

A torto o a ragione, essa ritenne di non dover complicare il lavoro di quella Commissione. Ma, in definitiva, il numero delle decorazioni concesse è molto limitato rispetto al valore storico del fatto e al numero

dei Caduti; per di più essa operò senza aver avuto ancora una cognizione estesa degli avvenimenti e dei singoli episodi, che il tempo - questa volta benefico per l'apporto di maggior documentate conoscenze - ha consentito ad altri proponenti e a questa stessa Commissione.

A titolo di esemplificazione, citiamo i dati relativi alle ricompense conferite a Caduti e a viventi delle Divisioni "Garibaldi" e "Acqui" (allegato B), delle quali è ben nota la diversa consistenza organica e degli effettivi.

I noti limiti di tempo indicati dalle vigenti leggi per la presentazione di proposte e la indisponibilità di elementi sul comportamento dei singoli, a causa della scomparsa di quasi tutti i superiori, chiusero ogni possibilità di riparare in tempo alla succitata disparità, finchè l'occasione fu offerta dalla legge n° 290, in base alla quale furono avanzate proposte a favore dei Caduti di Cefalonia.

Rifiutarne ora l'esame significherebbe ammettere la possibilità che una legge possa essere applicata solo parzialmente; sarebbe - istituendo due pesi e due misure - una interpretazione illegale e anticostituzionale della legge e sarebbe soprattutto un illecito morale, considerato dal punto di vista della Resistenza.

Considerato che nel quadro generale della Resistenza italiana, il contributo dato da Cefalonia è quello che, in relazione alla grandezza dell'evento del valore e del sacrificio, meno è stato onorato con la concessione di adeguate ricompense - per cui l'esame delle poche proposte avanzate e tuttavia giacenti rappresenterebbe un atto di giustizia riparatrice - si esprime il parere che le proposte debbano essere doverosamente accolte in quanto si tratta di un ben meritato riconoscimento a Caduti, a distanza di circa 30 anni dal loro sacrificio.

A coloro che obiettassero che la Medaglia d'Oro concessa alle bandiere dei reggimenti della "Acqui" comprende idealmente tutti i suoi combattenti obbiettiamo che le decorazioni concesse ai gonfaloni dei Comuni non hanno mai escluso la concessione di ricompense ai singoli cittadini dei Comuni stessi.

E' da rilevare, inoltre che la Commissione Militare Consultiva Unica ha sempre conferito ricompense ad ex partigiani della Div. partigiana "Garibaldi" per un ciclo operativo che rientrava, di competenza, nelle prerogative di altra Commissione.

PRESIDENTE: concorda con i relatori, cui dà atto della compendiosa e convincente loro esposizione.

Precisa che le proposte in questione vengano esaminate, anche in concordanza con una decretazione del Ministro per la Difesa (del 13.1.1972), nella considerazione, da parte della Commissione, che l'aperta, plebiscitaria

trascinante volontarietà delle truppe della divisione "Acqui" a combattere i tedeschi in Cefalonia, storicamente accertata, caratterizzò determinandola - senza precedenti nell'Esercito Italiano, con vasta risonanza e alto significato - la difesa di Cefalonia nel settembre 1943, sì da costituire esempio insigne della lotta di liberazione, cui ebbe a partecipare, nel suo sanguinoso decorso e come forza regolare dello Stato, gran parte del vecchio Esercito Italiano prima e quello nuovo, risorto dalle ceneri della disfatta, poi.

D'altra parte - motivo determinante di tale esame - l'attuale mancanza di un idoneo strumento legislativo in favore delle FF.AA. regolari - analogo alla legge 290 per i partigiani e già oggetto di discussione al Senato nell'aprile del 1970, auspicato e tuttora auspicabile, per ragioni di equità anche a favore dei caduti e dei gruppi di combattimento del C.I.L., non consentirebbe seguito alle proposte giacenti per i caduti di Cefalonia.

Unico - per modo e misura plebiscitari e singolari - il comportamento volontario di quel Presidio corrispose, infatti, ad almeno uno dei due fattori (clandestinità e volontarietà di scelta), che caratterizzarono la natura delle forze partigiane della Resistenza; determinando una lotta senza quartiere, culminata in una strage di belluina ferocia; motivo per cui - e anche alla stregua di numerosi precedenti ormai passati ingiudicati - ai soli combattenti delle FF.AA. regolari nella vicenda di Cefalonia - i quali, sotto le patrie Bandiere e duramente combattendo, manifestarono fin dai primi il volontario spirito della Resistenza - venne e viene tuttora riconosciuta da questa Commissione, la qualifica di "Partigiano Combattente" a mente della legge 518 - art. 7/7.

Cosicchè, deplorando vivamente la mancanza di un provvedimento di legge - atto a sanare una "sperequazione" a danno dei combattenti delle FF.AA. regolari nella guerra di Liberazione, anche dal Governo e dal Parlamento riconosciuta - sarebbe ancor più da deplorarsi se - nonostante la opinabile legittimità, da parte di eventuali contraddittori, delle delibere di questa Commissione per i Combattenti di Cefalonia, in quanto militari delle FF.AA. regolari - la memoria di quei valorosi, a distanza di quasi trenta anni, non trovasse infine onoranza, oltre che per mera incuria di autorità e legislatori, per riluttanza di questa Commissione ad affrontare e risolvere responsabilmente, una buona volta, la questione per i Caduti di Cefalonia.

Auspica che, ricorrendo a settembre prossimo al trentennale dell'epopea, i familiari dei Caduti di Cefalonia ultimi proposti di ricompensa, possano, finalmente, come coloro che li precedettero nello stesso onore, fregiarsi delle insegne del V.M. alla memoria dei loro congiunti.

La Commissione, all'unanimità, delibera di procedere all'esame delle proposte ispirando la decisione a considerazioni patriotticamente umane e

alla equità, che è fonte naturale di diritto, in applicazione dell'art. 1 della legge n° 290.

RICOMPENSE AL V.M.

ZAMBELLI Renato, cl. 1912 - PROPOSTA DI RICOMPENSA AL V.M. "alla memoria"
MEDAGLIA D'ORO -

Si fa seguito a quanto richiesto in data 28 gennaio 1972 con foglio n° 147/Ric. e riferimento a quanto comunicato dalla Legione Carabinieri di Parma in data 23 giugno 1972 con il foglio n° 3518/P.

Si prega espletare un ulteriore supplemento di istruttoria inteso ad invitare l'Arma a voler precisare specificatamente, per ciascuno dei familiari dello ZAMBELLI, deceduti nel febbraio e marzo 1945, gli elementi appreso indicati:

- a) modalità e cause della morte di ognuno e per mano di chi (autore, o autori dell'uccisione);
- b) dichiarazione del sanitario che ha constatato il decesso, o redatto l'atto di morte, con ragguagli circa quanto riscontrato sulle condizioni dei cadaveri (ferite, bruciature, tracce di percosse, sevizie, ecc.). Tali elementi sono di rilevante interesse soprattutto per la salma dello Zambelli Renato, sulla quale, secondo quanto rilevato in proposta, erano evidenti: "piaghe in tutto il corpo, lacerazioni delle carni per morsi di un cane lupo", bruciature per combustione di benzina di cui sarebbe stata cosparsa la persona sunnominata;
- c) copia della sentenza del procedimento penale celebrato dalla Corte di Assise di Modena contro Ascanio BONI, Capitano e Comandante delle Brigate Nere di Nonantola, PICCINI Gino, SITTI Giannetto, BARALDI Dante, FERRARI Dario, VACCARI Oreste ed altri ancora.=

QUALIFICHE

DI BONAVENTURA Cesare, cl. 1918: Già riconosciuto Patriota dalla Commissione Nazionale di 2° grado, si definisce il periodo di attività come segue: 1° dicembre 1943 - 30 giugno 1944.=

CAPUANI Luigi, cl. 1919: Già riconosciutagli la qualifica di Patriota dalla Commissione Nazionale di 2° grado, si definisce il periodo di attività come segue: 24 settembre - 15 giugno 1944; FORMAZIONE: Ammazzalorso (Tera

segue QUALIFICHE

BERTASO Giacomo, cl. 1925: Si respinge all'unanimità, perchè sul conto del richiedente si rileva che egli ha fatto servizio nella R.S.I. ed inoltre: - il suo nominativo non risulta in alcuno dei ruolini della Div. Pasubio e Btg. Val di Vado; - la dichiarata attività partigiana e quella descritta dall'attestato a firma del Comandante della Formazione Val di Vado, è indicata in modo del tutto generico, sì da non consentire una lica valutazione ai fini di un riconoscimento. =

IL SEGRETARIO

(Magg. Gen. AA.rr.(e) Carlo AUGIAS)



IL PRESIDENTE

(Magg. Gen. C.A. Cemillo STEGAGNINI)



ALLEGATO A al verbale N° 656 del 15 marzo 1973.

GLI AVVENIMENTI A CEFALONIA DALL'8 AL 24 SETTEMBRE

Note tratte da Volume "Sull'arma si cade ma non si cede" di Don Luigi Ghilardini, integrate in brani tratti dal volume "L'eccidio di Cefalonia" di Padre Romualdo Formato.

- 8 settembre - ore 19 Il Comando Marina apprende da Radio Londra la notizia dell'armistizio. Poco dopo, viene chiesta conferma telefonica al Comando Marina di Patrasso in tempo per apprendere che proprio in quel momento i tedeschi stavano per sopraffare quel presidio.
- 8 settembre - ore 20 La stessa stazione radio riceve il comunicato ufficiale italiano che com'è noto termina con una chiara direttiva....."ogni atto di ostilità contro le forze anglo-amicane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza".
- 8 settembre - ore 21 Il Comando Divisione trasmette ai singoli reparti un radiotelegramma del Comando dell'XI Armata che già contiene i primi elementi di confusione: "non, dico non, faranno causa comune con i ribelli nè con truppe anglo-amicane che sbarcassero. Reagiranno con forza a ogni violenza armata".
- 9 settembre - ore 5 Una colonna di automezzi tedeschi addetta giornalmente al rifornimento viveri al presidio germanico forza il ponte di Argostoli con a seguito quattro pezzi anticarro destinati al presidio stesso. La 1a e la 3a batterie (Cap. Pampaloni e Apollonio) puntano i pezzi e appena in tempo vengono fermati dal far fuoco dall'ordine del Comando Divisione di lasciar passare l'autocolonna.
- 9 settembre - ore 5,30 Una nuova autocolonna si presenta dinanzi al nodo stradale di Kardacata. Questa volta reagisce il Cap. Pantano, comandante dell'11° Cp. del 31 Ftr che, armi alla mano, obbliga i tedeschi a ripiegare.

9 settembre - ore 20 Giunge al Comando, tramite l'VIII C.d.A. il secondo radiogramma da Atene che equivale al rifiuto dell'armistizio proclamato dal governo legittimo italiano: "Seguito mio ordine 00225006 dell'8 corrente. Presidi costieri devono rimanere attuali posizioni fino al cambio reparti tedeschi non oltre ore 10 del giorno 10. In assenza clausole armistiziali truppe italiane non oppongono da questa ora resistenza ad eventuali azioni forze anglo-americane. Reagiscono invece a eventuali azioni forze ribelli. Truppe italiane rientreranno al più presto in Italia. Una volta sostituite grandi unità si concentreranno in zone che mi riservo fissare unitamente modalità trasferimento. Siano lasciate a reparti tedeschi subentranti armi collettive tutte artiglierie con relativo munizionamento. Siano portate al seguito armi individuali ufficiali e truppa con relativo munizionamento in misura adeguata a eventuali esigenze belliche contro i ribelli. Consegneranno parimenti armi collettive tutti altri reparti delle forze armate italiane conservando solo armamento individuale. Consegna armi collettive per tutte forze armate italiane in Grecia avrà inizio a richiesta Comandi tedeschi a partire dalle ore 12 di oggi. Generale Vecchiarelli. "Il messaggio pone in crisi gravissima il generale Gandin che però non lo trasmette ai reparti dipendenti; lo respinge come parzialmente indecifrabile. Ricorda don Ghilardini (pag. 36) "Sta di fatto, comunque, che il predetto radiogramma paralizzò l'iniziale orientamento antitedesco del Comando Divisione".

10 settembre - ore 8 Si presenta al Gen. Gandin il Ten. Col. tedesco Barge che chiede la consegna di tutto l'armamento, compreso quello individuale, dando come termine le ore 11 del giorno successivo e fissando nella piazza principale di Argostoli la località di ammassamento. Il Generale adducendo a giustificazione che il telegramma di Atene non era chiaro, chiede di consegnare soltanto le artiglierie e le armi collettive e scarta la località prescelta per evitare un'umiliazione ai soldati di fronte alla popolazione greca.

10 settembre (in matt. ta) Primo rapporto al Comando: malgrado l'opposizione del Cap. di Fregata Mastrangelo e del Col. Romagnoli prevale il parere di consegnare le armi.

10 settembre (in mattinata) Primo atto della rinuncia: viene ritirato il battaglione di fanteria dal nodo stradale di Kardacata. L'intero schieramento italiano viene gravemente compromesso. /...

messo . Tra i reparti comincia a serpeggiare uno spirito di rivolta. I tedeschi effettuano movimenti di truppe e manifestano le loro intenzioni aggressive. (Aprono anche il fuoco contro un nostro veliero). Tra gli ufficiali inferiori di vari reparti - artiglieri, fanti e marinai - intervengono accordi e intese contro ogni soluzione di cedimento, con l'impegno di reagire in armi a un eventuale ordine di disarmo.

- 10 sett. - 11 sett.
(nella notte) Nuovo incontro del Gen. Gandin con il Ten.Col. Barge il quale accetta la richiesta italiana di consegnare le sole armi collettive e le artiglierie. Il Gen. Gandin riconferma la cessione.
- 11 settembre - ore 11 Nuove repentine richieste del Ten.Col. Barge; entro il 19 il Comando deve esprimersi su tre scelte: con i tedeschi, contro i tedeschi, cedere le armi.
- 11 settembre - ore 17 I tedeschi si impadroniscono delle nostre dragamine. Il Cap. Apollonio si reca sul posto e, incurante dei tedeschi, con autorità recupera le due mitragliere del natante.
- 11 sett. (pomeriggio) Nuovo consiglio di guerra al Comando; nuova conferma di accettazione della resa. Anche sei cappellani su sette, interpellati da Gandin, sono dello stesso parere.
- 11 settembre - ore 19 Al Ten.Col. Barge (interprete il Cap. Gennaro Tommasi) il Gen. Gandin conferma che la divisione è disposta in linea di massima a consegnare le armi.
- Notte tra l'11 e 12 sett. Un sottufficiale, scampato in barca dalla locanda Santa Maura, riferisce che i tedeschi dopo aver ottenuto le armi pesanti hanno subito disarmato tutto il presidio, catturandolo prigioniero e uccidendo il Col. Mario Ottaviani. Divampa nei reparti l'indignazione e la ribellione al grido di "Fuori i tedeschi dall'isola, abbasso i tedeschi e i tedescofili".
- 12 settembre - ore 4 Malgrado questo il Gen. Gandin, di fronte ai chiari segni d'impazienza del nemico, invia tramite il Cap. Tommasi, al Comando tedesco una lettera confermando la disposizione alla cessione delle armi.

12 settembre (mattinata e prime ore del pomeriggio)

Intenso traffico di aerei da trasporto che paracadutano materiale nella zona tedesca (Lixuri). Si succedono anche sbarchi di uomini e mezzi in zona tedesca. I Capitani Pampaloni e Apollonio prendono contatto con i capi della resistenza nell'isola per un'azione comune contro i tedeschi. L'incontro avviene nell'accampamento italiano. Vengono distribuite armi e munizioni ed equipaggiamento ai patrioti. Il Capitano Gasco dei CC rimette in libertà tutti i detenuti politici greci. Padre Romualdo Formato ha scritto: "Il mattino del 12 settembre, domenica, ebbi modo di visitare, per celebrazione della Messa, le batterie del mio reggimento. Non le riconobbi più. Gli artiglieri sempre bravi, sereni, disciplinati mi apparvero in preda alla più preoccupante agitazione. Chissà in che modo, fra essi, e ormai fra tutte le truppe, si era sparsa la voce che il Generale volesse "vigliaccamente" disarmare la divisione di fronte ad uno sparuto numero di tedeschi. Il Generale era ormai tacciato di "tedescofilo", di "vigliacco", di "traditore e peggio. Con gli occhi di fuori, lividi di indignazione, ufficiali e artiglieri mi urlavano di riferire che essi non avrebbero mai obbedito a chi avesse ordinato il disonore, che essi non avrebbero consegnato le armi a nessuno. L'eccitazione era impressionante ed andava sviluppandosi con la rapidità di un incendio".

12 settembre - ore 16

Nuovo consiglio di guerra presso il Comando Artiglieria. I comandanti di batteria fanno sapere al Generale di essere accerchiati e di ricevere continue pressioni dei tedeschi per la consegna delle armi. Col consenso del Generale il Col. Romagnoli dà ordine a due batterie (Vriata e San Giorgio) di cedere. Serpeggia tra i soldati la parola "tradimento". Numerosi incidenti; "se un ufficiale tentava di esortare alla calma era subito tacciato di "vigliaccheria". Il Capitano Gazzetti che viene inviato con un camion a prelevare delle suore missionarie viene fermato da un maresciallo di marina che chiede che l'automezzo venga invece usato per il trasporto di armi e munizioni. Nel contrasto il Capitano viene ucciso. Nello stesso pomeriggio la macchina che portava il Generale a una riunione di ufficiali superiori viene colpita da una bomba a mano. Più tardi altri militari affrontano le macchine sulla via del ritorno;

viene strappata dal cofano la bandiera del Comando. Gandin continua a trattare e assicura l'inizio del disarmo per le ore 8 del giorno dopo, 13 settembre. Contemporaneamente una delegazione di tenenti e di Capitani, introdotti dal Col. Romagnoli, fa presente che un'eventuale resa non sarebbe accettata. Il Generale assicura di riprendere le trattative sulla base della non cessione delle armi. Invita gli ufficiali a non prendere personalmente nessuna iniziativa.

13 sett. - ore 6,30

Alcuni ufficiali tedeschi giungono al Comando per sollecitare. Poco prima erano stati ricevuti dal Col. Romagnoli e il Cap. Pampaloni precipitatosi al Comando per scongiurare un errato e pericoloso spostamento del III/317° già ordinato.

13 sett. - (alba)

Due pontoni armati tedeschi tentano di entrare nel porto di Argastoli a motori ridotti. Al grido di "Viva l'Italia" la 1a, 3a, e 5a batteria aprono il fuoco su ordine del Cap. Apollonio. Un pontone è affondato, l'altro ripiega gravemente colpito. Dice don Formato: "Invano il Comando di Divisione diramava ordini perentori di cessare immediatamente il fuoco. Alcuni comandanti di batteria si rifiutarono apertamente di obbedire. Alcune sezioni di artiglieria si spostarono, senza alcun ordine, dai diversi punti dell'isola verso la costa. Una batteria del 94° gruppo da 155/35 al comando del tenente Ermete Ferrara lasciò di gran fretta la precedente posizione presso Capo Mounta e venne a piazzare i suoi pezzi sotto il comando artiglieria divisionale, sbarrandone le vie di accesso".

13 sett.- (mattinata)

Ammara un idrovolante con un inviato del Comando Superiore tedesco col Col. Busch e il Col. Arnaldo Brezza. Propongono l'ammassamento di tutte le truppe, armate, nella zona sud orientale dell'isola. A termine del colloquio il Gen. Gandin comunica di riservarsi altre 24 ore per una risposta.

13 sett. - (pomeriggio)

Giunge in idrovolante anche il generale Lanz, comandante del XXII C. d. A. tedesco e chiede come Gandin avesse ancora seguito gli ordini da Atene. Lanz formula immediatamente un nuovo preciso ordine di resa accompagnato da pesanti minacce.

- 13 settembre - (sera) Il Generale sembra acconsentire e dirama i primi ordini di spostamento di truppe. Dice don Formato: "In seguito a ciò alcuni reparti cominciarono a rifiutarsi di obbedire all'ordine di trasferimento. Molti comandanti telefonarono che le loro truppe si rifiutavano assolutamente di muoversi e che, anzi, diventavano sempre più minacciose". Nella notte però sospende l'ordine già dato di movimento delle artiglierie.
- 14 settembre - ore 2 In piena notte con fonogrammi urgenti si indice il più straordinario referendum della storia. Le truppe sono invitate ad esprimersi su tre scelte: contro i tedeschi insieme ai tedeschi, cessione delle armi. Ogni comandante raduna il suo reparto e chiede di scegliere. Si grida ovunque "guerra ai tedeschi"; il primo punto in fatti raccoglie il 100% dei pareri. Quasi contemporaneamente giunge dal Comando Supremo un cifrato a firma del Gen. Francesco Rossi che ordina di resistere alle richieste tedesche.
- 14 settembre - ore 12 Il Cap. Tommasi consegna al comando tedesco la seguente risposta: "Per ordine del Comando Supremo italiano e per volontà degli ufficiali e dei soldati, la Divisione "Acqui" non cede le armi".

Forse fu il tenore di questa risposta che determinò la reazione tedesca anche contro tutti i militari di truppa. C'è di fatto però che da quel momento il Generale Gandin tornò ad essere il Comandante della Divisione, compiendo fino all'estremo sacrificio il suo dovere di soldato.

ALLEGATO B AL VERBALE N° 656 DEL 15 MARZO 1973.

SPECCHIO COMPARATO DELLE DECORAZIONI CONCESSE ALLA DIVISIONE
"GARIBALDI" OPERANTE IN JUGOSLAVIA E ALLA DIVISIONE "ACQUI".

A VIVENTI	Divisione "GARIBALDI"	Divisione "ACQUI"
Croce Cav. Uff.OMS	2	-
" Cav. OMS	2	-
Medaglia d'Argento	39	5
Medaglia di Bronzo	1278	2
Croce di Guerra V.M.	677	1
Promozione per merito guerra	33	4
	"ALLA MEMORIA"	
M.O.	5+1	14
M.A.	41	30
M.B.	45	21

I dati sono ricavati dal "NOTIZIARIO DELL'ESERCITO" 1946.

GRADO e (se sottufficiale o militare di truppa) N. di matricola	COGNOME E NOME PATERNITÀ, MATERNITÀ DATA E LUOGO DI NASCITA (Comune e Provincia)	CORPO al quale appartiene il militare (o se trattasi di civile indicazione della professione o mestiere)	NARRAZIONE SOMMARIA DELL'ATTO DI ARDIMENTO che si ritiene degno di decorazione al valor militare GRADO DELLA DECORAZIONE che il proponente riterrebbe adeguata
1	2	3	4
Fante	BONINI Alfredo Giuseppe - ROSSI Maria 19 marzo 1915 Soresinà (Cremona)	10 [^] cp. del III/17 ^o rgt. f. D.F. "Acqui"	<p>"Fante della "Acqui", invocata la lotta contro il tedesco in ottemperanza al supremo Comandamento della Patria, vi partecipa animosamente, seguendo, in qualità di attendente, il suo indomito Comandante di plotone nei più aspri e sanguinosi combattimenti.</p> <p>Nel momento più drammatico, <u>in</u> calzato da ogni parte dalle orde tedesche, invece di cercare salvezza ripiegando con i resti del suo eroico battaglione, con sereno disprezzo del pericolo rimane accanto al suo ufficiale <u>ri</u>verso al suolo mortalmente ferito, nell'estremo tentativo di fronteggiarlo, finchè colpito a morte cade al suo fianco.</p> <p>Sintesi luminosa delle più belle virtù militari del Soldato italiano.</p> <p><u>Cefalonia</u> (Grecia), 8-22 Settembre 1943.</p> <p>Medaglia d'Oro al V. M. "alla memoria".</p>

INDICAZIONE dei documenti allegati	RICOMPENSE ottenute per fatti e benemerienze precedenti	RICOMPENSE delle quali il proposto sia stato precedentemente privato a termini della legge 24 marzo 1932 - X n. 453	CONDOTTA morale e politica
5	6	7	8

Roma addì 4 dicembre 1970

(1) Firma e bello d'ufficio.

IL Generale di Divisione
Renzo APOLLONIO
già Comandante della 3^a brigata del Sergenti "Aquila"
[Firma]